

**LXXVI.**

A MARIA N.

*L'incoraggia a perseverare nell'esercizio della pietà e della carità, disprezzando gli ostacoli che incontra e pensando al premio del Paradiso.*

VIVA GESÙ E MARIA

Amica mia Carissima,

Finalmente rispondo alla cara vostra scrittami tempo fa. Perdonate la mia tardanza a scrivervi; ciò è proceduto dalla mancanza di tempo che io ho in libertà; però assicuratevi che mi siete sempre stata presente alla mente, e che l'amicizia vostra assai mi è gradita. Vi ringrazio di cuore delle Immagini favoritemi, vorrei aver qualche cosa da contraccambiar la vostra cordialità; ma se adesso non ho niente, so però il dover mio, e al primo incontro cercherò di supplirvi.

D'assai mi sono consolata sentendo i buoni sentimenti che conservate, e quanto vi diportiate bene, nonostante molte derisioni che vi tocca soffrire. Voi fortunata, che sì bene traficate le grazie che avete ricevute da Dio; al punto della morte vi chiamerete sommamente contenta e benedirete con piacere quel momento fortunato in cui vi consacrate intieramente al servizio del Signore. Sov-

vengavi però che il tutto sta nella perseveranza, e che il già fatto fin qui a niente vi gioverebbe se non aveste la sorte di continuare fino alla fine; perciò coraggio, cara Maria, lasciate pure che vi deridano, che vi beffeggino, che vi tengano per l'ultima di tutte, voi continuate il vostro bel tenore di vita, anzi andate sempre più crescendo nell'amor di Dio, praticate la virtù al vostro stato necessarie, tenetevi le care croci che Iddio vi manderà, frequentate la SS. Comunione più che potrete, prestatevi per quanto le vostre circostanze li permettono nell'istruire le fanciulle, nel soccorrere i poveri, nel visitare gli ammalati, insomma nel giovane al vostro prossimo, e poi state sicura che il Paradiso è vostro. – Coraggio adunque, e non dibattete per nulla, ed allorché qualche tribolazione vi opprime, un'occhiata al Paradiso, a quella cara Patria in cui saranno finiti i disgusti, e non si proverà altro che consolazione, contento, gaudio e pace.

Raccomandatemi per carità sempre al Signore, ne ho estremo bisogno, perciò non vi scordate mai di me.

Scrivetemi di frequente con tutta libertà, ch'è anch'io farò lo stesso con voi. – Addio, mia carissima, desidero sapere qual sia lo stato a cui vi sentite chiamata dal Signore.

Sono nel nome del Nostro Signor Gesù Cristo

Love, 16 8bre 1827.

*Vostra Aff.ma ed Obb.ma Amica*  
CAPITANIO BORTOLAMEA

**LXXVII.**

A D. ANGELO BOSIO

*Lo anima alle S. Missioni – Desiderio d'imitar S. Luigi.*

VIVA GESÙ E MARIA

Molto Reverendo Padre Confessore,

Prego la bontà di R.V. di osservare ed aggiustare la novena che le inchiudo fatta per la nostra spirituale Compagnia. Per quella dell'Addolorata ne farò una più facile, se crede bene Ella.

Non posso celarle la consolazione che provo vedendola vicina ad andare a far le sue care e sante Missioni. Io le auguro un ottimo successo, e prego di cuore Id-dio a benedirgliela tutte. Della presente che farà, abbia tutta la confidenza che riesca bene, poiché viene raccomandata sotto la protezione di Maria SS., di S. Luigi Gonzaga e di S. Paolo Apostolo. Questi tre potentissimi Avvocati otterranno da Dio quanto sarà necessario per il felice riuscimento della sua S. Missione. Ella lavori molto e assai, poiché deve goder quiete soltanto in Paradiso; in mezzo però alle sue fatiche abbia cura della sua salute, e senza pregiudicare a queste, cerchi ogni mezzo di conservarla buona.

Scusi la mia confidenza ed arditezza, poiché io non posso mai tacere con V.R., e sono sempre ardita fuor d'ogni regola.

Pregli anche per l'anima mia, la supplico di vero cuore, specialmente mi ottenga la grazia di imitare il mio carissimo S. Luigino che appunto a sorte mi è toccato da ricopiare nella imminente novena. Di ciò sono contentissima, e veramente ne giubilo, vedendo che anch'Egli non indegna di venir meco, ma però desidero d'imitarlo, sicchè di cuore, le replico, mi raccomando alle Orazioni sue.

Le desidero un felice e prospero viaggio, insieme con una copia grandissima di grazie straordinarie all'anima sua. Le chiedo umilmente la sua S. Benedizione nell'atto che ricolma di rispetto mi dico

Love, 17 8bre 1827.

*Sua Dev.ma Umil.ma ed Obb.ma Serva e Figlia in G.C.*

BORTOLAMEA CAPITANIO.

**LXXVIII.**

ALLE ROMELLI

*Accusa la sua superbia.*

VIVA E GESÙ

Carissime Sorelle,

Vi inchiudo la novena dei Santi, giacchè penso che la starete aspettando. Non mi allungo, perché parmi d'essere creditrice io d'una lettera, la quale sto aspettando con desiderio.

Per carità, mie care sorelle, raccomandatemi a Dio. Non faccio altro che operare per il diavolo, e le mie opere non serviranno che ad accrescermi maggiormente l'Inferno, che veggo aperto sotto de' miei piedi per me<sup>(1)</sup>. Credetelo, se faccio qualche cosa, non la faccio altro che per superbia e nella mia mente mi tengo per tanto grande che penso fino mi si abbia da scrivere la vita.

Per tanta superbia e per molti altri enormis-

---

<sup>(1)</sup> Secondo lo stile dei Santi si chiama in colpa di ciò che non era che semplice tentazione di superbia, nella cui vittoria andava anzi moltiplicando meriti davanti a Dio coll'esercizio della più sincera umiltà.

simi peccati che non nomino per non iscandolezzarvi, veggio vicina la mia rovina, e già da un momento all'altro parmi di dover essere abbandonata da Dio, ed in conseguenza immersa nei più orrendi peccati. Per carità vi replico, pregate assai per me, dite al Signore che mi usi misericordia, che faccia di me a questo mondo do ciò che crede, ma che mi salvi; insomma pregate per i bisogni dell'anima mia. Non vi crediate che ciò io vi dica per umiltà, no, ve lo dico per verità, e per impegnare la vostra carità a mio riguardo. Credetelo che sono anche afflitta per questo, onde ho bisogno estremo delle vostre preghiere, altrimenti mi toccherà la sgraziata sorte d'esser da voi divisa per tutta l'eternità.

Spero il vostro spirituale aiuto.

Riveritemi la vostra Signora Madre e la Signora Angelina. Voi fatevi Sante, gran Sante, e presto Sante chè ve lo desidero di cuore. Sono

Love, 19 8bre 1827.

*Vostra Aff.ma ed Obb.ma Sorella*  
BORTOLAMEA C.

**LXXIX.**

A D. ANGELO BOSIO

*Accompagna alcuni scritti – S'accusa e chiede rimedio di sua superbia.*

VIVA GESÙ E MARIA

Molto Reverendo Padre Confessore,

Le rinchiudo la carta nominata dall'ottima mia sorella Lucia Cismondi. Se qualche cosa non la giudicasse opportuna, faccia la carità ad aggiustarla: ciò facendo fa gran piacere anche alla nominata, la quale mi prega di dirle semplicemente il mio parere, ed a me sembrandomi tutto bellissimo e adattissimo, prego V.R. a giudicare il meglio. E perché possa più conoscere l'intenzione dell'amica su ciò, le unisco anche la sua lettera, che se crede bene leggerà, e conoscerà il suo sentimento.

Le inchiudo una cartolina, scrittevi alcune praticichine, che desidererei fare in suffragio delle anime purganti, onde prego V.R. ad accordarmele assieme col merito dell'obbedienza. Per sua regola di salute sto benissimo, e sono un po' di giorni che non mi molesta neanche il dolor di stomaco, cosicchè oggi ho sentito interno rimpro-

vero per non aver chiesto licenza di digiunare. In questo incontro le mando anche le mancanze commesse nell'esecuzione del mio metodo, il quale glielo unisco perché possa conoscere in che ho mancato.

Jeri ne ho fatta una delle mie in genere di superbia, e l'ho fatta appunto nel mentre che mi confessava. Allorchè V.R. m'interrogò se aveva fatto leggere a Lucia la compagnia di S. Luigi, e dicendole io di no, vennemi il pensiero che Ella avrebbe detto ch'io sono umile, non avendole palesato che dei difetti, e tenuto nascosto qualche poco di bene. Dopo mi son accorta di questo pensiero, e subito mi sentiva spinta di palesarglielo, ma ho fatto resistenza e non le ho detto niente proprio per superbia. Il fatto fu però che io non sono mai stata quieta, e non ho potuto mettermi a far orazione se non fissato abbia e promesso al Signore di riparare al malfatto, col palesare a V.R. sinceramente questo pensiero al primo incontro. Per carità non mi risparmi correzioni sul proposito; è vero che la mia superbia si risente assai; ma però il Signore mi dona grazia di conoscere che ciò è il meglio per liberarmi da simil difetto; e le dico sinceramente che non prego mai sì di cuore il Signore per V.R., come quando mi fa qualche rimprovero sul proposito, poiché allora Iddio mi dà la grazia di conoscere che fa una carità grandissima, anzi somma all'anima mia.

Ciò le ho detto perché non abbia d'abbandonare alla mia superbia che si risente, per cui mi sono fatta conoscere da Lei malcontenta, onde avea timore



che in avvenire potesse usare qualche dolcezza. Faccia proprio quello che crede necessario per levarmi simil difetto, chè lo terrò sempre per una carità grandissima.

Mi raccomando di cuore alle sue Orazioni, nel mentre che con tutta la stima le bacio le mani dichiarandomi

Love, 31 8bre 1827.

*Sua Dev.ma ed Obb.ma Serva e Figlia in G.C.*

CAPITANIO BORTOLAMEA

Al Molto Reverendo Sig.r Pad. Colendis.o

Il Signor Don ANGELO BOSIO

LOVERE

**LXXX.**

A LUCIA CISMONDI

*Consolazione spirituale avuta da una sua visita – Unione di direzione nello spirito.*

ARDA SEMPRE NEI NOSTRI CUORI L'AMOR SANTO  
DI GESÙ E DI MARIA

Mia Dolcissima ed Amatissima Sorella  
nella carità di N.S.

Se di consolazione riuscì a voi la vostra venuta qui, non meno di giubilo e di vantaggio riuscì anche a me stessa. Vi confesso che erano due giorni che pativa una tristezza grande per cui mi volea forza a trattener le lagrime. Questa era cagionata dalla mia superbia (vel dico ingenuamente e da Sorella) per cui temeva grandemente d'essere da Dio abbandonata, e parevami ad ogni momento di dover cadere in gravi peccati, che sarebbero stati un giusto castigo della mia superbia. La vostra venuta, la dolce conferenza ch'ebbi con voi, e soprattutto il patto che per carità accettaste, dileguarono dal mio cuore ogni tetra immagine, e una dolce speranza d'essere da Dio aiutata, amata e riguardata come sua Figlia e Sposa, sottentrarono a rendermi quieta e contenta. Oh! quante obbligazioni col mio Dio!...

Nel momento appunto che sembravami d'essere

da Lui abbandonata, ricevo le più squisite misericordie sue, e nell'atto che credeva d'essergli oggetto di odio, mi dà a conoscere che conserva per me nel suo cuore una tenera ad amorosa compassione... Deh! fate, o mio Dio, che a tante grazie non v'abbia d'essere ingrata!... Fate che questo mio cuore sia tutto acceso di amore per voi, e di gratitudine ai vostri benefici!

Desidererei per essere meglio unite, che la pratica che stabiliamo in ogni giorno di Ritiro, e che ci viene assegnata dal Confessore, di comunicarcela un mese per ciascuna, facendoci dare per ambedue dal Confessore l'obbedienza nell'eseguirlo. Questa volta ve la unisco io, vennemi ciò assegnato dal Direttore, unito al merito dell'obbedienza anche per voi. Lo stesso farete voi il mese avvenire, e chiederete al vostro l'obbedienza anche per me; anzi dite al medesimo che se il Signore gli dona qualche ispirazione anche per me, e che se alle volte nel comandare a voi qualche cosa conoscesse che potesse giovare anche a me, ditegli che me lo comandi chè mi sarà carissimo, e che l'accetterò sempre come una carità grande, ditegli insomma che mi prenda sotto la sua obbedienza, giacchè deve riguardarmi come un'altra voi stessa. Vi farete dire tutto a voi, chè così non potrà avere scrupolo. Se crederete bene farò l'istessa istanza anch'io al mio per voi.

Troppo volentieri mi venne accordata licenza di fare il già nominato e a me vantaggiosissimo patto.

Egli ha detto di farlo per sempre, ma per tenere risvegliata la memoria, di rinnovarlo il pri-

mo giorno di ogni mese, e ben volentieri accordò ad ambedue il merito dell'obbedienza. Io l'ho incominciato la solennità di tutti i Santi; voi fatelo appena che avete letto questa mia.

Vi mando il metodo di vita. Sinceramente ditemi se qualche cosa non vi pare opportuna, chè vedremo di accomodarla. Ho ricevuto la vostra carta, vi ringrazio di cuore, e la tengo come un tesoro. A me sembra tutto bellissimo e adattissimo, e più di così non si può desiderare; per adesso trovasi in mano del mio Confessore, e l'ho pregato a nome vostro di dire il suo parere, il quale poi ve lo indicherò in altro incontro. Desidero inoltre (e vel dico con tutta confidenza) che mi scriviate il metodo che tenete riguardo alle penitenze e mortificazioni corporali, inoltre accennatemi i vostri Santi Protettori, poichè voglio pregarli di prendere anche di me cura particolare. Addio carissima, vi auguro di cuore di essere nel numero dei più gran Santi e alla sommità della perfezione.

Ricordatevi di chi ha il piacere di dirsi

D.S. Il Sig.r Don Angelo vi saluta grandissimamente. Io aspetto la carta del voto di povertà, aggiustatovi presentemente. La settimana ventura vi manderò la novena di Maria presentata al Tempio.

Love, il secondo Novembre 1827.

*Vostra Aff.ma e Fedelissima Sorella*  
BORTOLAMEA CAPITANIO

**LXXXI.**

A MARIANNA VERTOVA

*Nuovi consigli circa la sua vocazione religiosa.*

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella mia diletta in Christo Jesu,

Con ansietà e piacer grande lessi la vostra lettera, ma leggendola sottentrò tosto in me il malcontento, sentendo che fui cagione di vostra tristezza. Ciò mi dispiace, ma non so che dire. Per affermarvi decisamente sull'elezione del vostro stato, mi converrebbe avere un lume superno chiarissimo, il quale mi accertasse essere volontà Divina che voi vi facciate Monaca; ma io questo lume né l'ho né lo merito, sicchè mi parrebbe imprudenza s'io volessi decisamente accennarvi lo stato vostro. Parmi bensì, e lo spero, che Iddio vi chiami Religiosa, l'ottima vostra condotta merita una grazia sì grande, e le grazie che in larga copia il Signore vi comparte, fanno conoscere che siete destinata a qualche cosa di grande. Lasciate poi la cura al Signore di guidarvi come gli piace, e in che luogo Egli vuole; chè vedrete che ovunque troverete i mezzi di farvi Santa.

Vi prego mettetevi in santa calma e quiete per que-

sto oggetto, anzi mettetevi tra le braccia amorose come tenera bambina, del vostro caro Padre e dolce Sposo, a Lui lasciate tutta la cura di voi stessa, e vedrete che vi consolerà. Mantenetevi sempre fedele, amatelo di cuore e state certa che presto conoscerete (spero chiaramente) la volontà del Signore rapporto alla vostra vocazione.

Vi ringrazio assai dei cari conforti che avete procurati al mio cuore. Mi professo obbligatissima a voi e a tutte le mie care amiche, per le orazioni dalle quali ho ottenuta tranquillità e pace, sebbene, ancor mò cattivissima. Continuate vi prego e pregare per me, il bisogno si fa sempre maggiore. La novena facciamo quella che avete ancor voi dettata dal Sig. Don Angelo della Presentazione di Maria; ditelo anche alle care Romelli, e salutatele di cuore, insieme ringraziandole della cara lettera che mi inviarono, e assicurandole che tosto tosto scriverò anche a loro. Fate grazia a spedire più presto che vi sia fattibile la qui unita lettera alla Maestra Pierina, poiché molto mi preme. I miei Genitori, Camilla, le comuni nostre Sorelle ed Amiche vi mandano centuplicati i vostri saluti. La M. Maestra Parpani aspetta vostra lettera, non mancate di fargliela avere al primo incontro.

Addio mia carissima, la pace e la consolazione del Signore sia con voi. Sono

Love, 6 9bre 1827.

*La vostra Fedele ed Amata Sorella in G.C.*  
BORTOLAMEA indegna Sposa di Gesù.

D.S. Facea conto di far copia della novena stasera per mandarla alle Sorelle di Breno, ma l'ora si fa tarda, e la testa mi divien greve e pesante pel sonno, sicchè mi rivolgo alla carità vostra, e vi prego di farne copia e di unirla alla lettera di Pierina, e così supplirete voi alla mia mancanza. Scusate. Di nuovo addio.

**LXXXII.**

A LUCIA CISMONDI

*Desideri di santa amicizia in Gesù e Maria*LA PACE E LA CONSOLAZIONE DEL SIGNORE  
SIA SEMPRE CON VOI.

Mia dolce e fedele Sorella,

Lovere, 9 9bre 1827.

Vi inchiudo la novena vicina della Presentazione di Maria. Non prendetevi pensiero per quelle di Breno che spero l'avranno ricevuta, avendo pregata Marianna Vertova di mandargliela. Se poteste ritrovar costì qualche buona anima, sarei contenta, se così anche per voi par bene, che gliela partecipaste. Quanto più Maria sarà onorata, altrettante grazie verserà nel cuor vostro che le procurate l'onore e l'ossequio. Sto aspettando vostra lettera, intanto v'assicuro che non mi scordo mai di voi, dico proprio con confidenza al Signore, che bramo che tutte le grazie che mi fa per sua infinita misericordia, le faccia pure egualmente anche a voi, che vi faccia Santa, insomma che vi faccia cara al suo Cuore. Son sicura che farete lo stesso anche voi per me, e sappiate che il bisogno è grande.

Pregate di cuore Gesù a donarmi la più profonda umiltà, e insieme anche le



occasioni di esercitarla. Viviamo, o cara Sorella, ai piedi del nostro Amor Crocifisso, quivi impareremo tutto, quivi diverremo pazze di amore, quivi ci faremo Sante. Che consolazione sarebbe, se dopo d'essere state sì strettamente unite qui in terra potessimo nello stesso momento morire ambedue, e andar assieme a veder per la prima volta Gesù e Maria in Paradiso? Chi sa che forse non ci faccia anche questa grazia il Signore. La vostra carta è piaciuta assai al mio Padre Confessore, trovò tutto celeste e tutto adattissimo, onde non fa che animarci ad eseguire i comandi di Maria, per renderci poi più degne delle sue grazie. Pregatela Maria che tutti questi favori li conceda anche alla povera vostra Bortolamea, benchè indegnissima.

L'amor santo di Gesù vi abbruci tutta quanta. Sono

*Vostra Obb.ma e Fedelissima Sorella in G.C.*  
BORTOLAMEA, indegna Sposa di Gesù.

**LXXXIII.****ALLE ROMELLI**

*Sentimenti di gratitudine e di umiltà.*

LA PACE E LA CONSOLAZIONE DEL SIGNORE  
SIANO SEMPRE CON NOI.

Sorelle mie Dolcissime,

Gran consolazione apportommi la vostra lettera, ma insieme anche gran confusione vedendomi sì lontana da quella perfezione che voi ideate in me, e che troppo sarei in dovere di avere. Basta, se sono povera avrò maggior diritto alla misericordia del mio Gesù; Egli è ricco abbastanza, e purché voglia può arricchire anche me ultima indegna sua Serva, ma conviene che faccia in me tutto Egli, perché io anche quando mi fa qualche regalo, non faccio che deturparglielo con dei brutti difetti, massime di superbia. Spero che avrete presentato qualche Orazione per me al Signore, e già ne ho sentito l'effetto, poiché quantunque ancora io sia cattiva, pure sono quieta e allegra. Gran misericordia del Signore anche questa, d'aver amiche e sorelle di tanto valore e virtù, per cui il Signore chiudendo un occhio sopra le mie miserie, mi favorisce per amor loro e a loro riguardo.

Vi inchiudo la novena prossima; secondo il solito datela anche alla cara Marianna, e salutatemela assai. – A tutte tre Maria vi fa una grazia singolarissima, e la troverete qui unita.

Riveritemi la Sig.ra Angelina, e voi ricevete molti saluti di tutte le nostre Consorelle di questo paese, de' miei Genitori e di Camilla. Pregate per quella che si preggia di essere

Loveve, 23 9bre 1827

*La vostra fedele e costante Sorella*

BORTOLAMEA indegna Serva di Gesù.

D. S. R.

All'Ottime Sig.re Pad.e Col.me

Le Signore LUCIA e GIULIA ROMELLI

CIVIDATE.

**LXXXIV.**

A LUCIA CISMONDI

*Ricorda il patto spirituale – raccomanda preghiere per le Missioni del suo Confessore, e per speciali sue necessità.*

LA PACE DEL SIGNORE SIA SEMPRE CON VOI.

Sorella mia Dolcissima ed Amatissima,

Vi mando la vicina novena dell'Immacolata Concezione di Maria. Vi avverto che questa volta non l'ho mandata a Breno, perché mi manca il tempo di scriverla e l'incontro d'inviarla; onde sono a pregare la vostra pazienza di farne copia, e di mandarla anche alle nostre fervorose Consorelle di Breno, poiché spero che voi avrete maggiori incontri di me.

Non vi rammemoro il patto nostro, poiché son sicura che ve ne ricorderete, e spero che nel tempo dei vostri Esercizi spirituali il Signore vi avrà data qualche ispirazione anche per me, di cui semplicemente vi prego a rendermene notizia.

Ho fatto le vostre suppliche al mio Padre spirituale, quali sono state da lui accettate volentieri, assicurandovi che se fosse si degnerà

ispirargli qualche cosa a vostro riguardo non mancherà di farvela nota ed anche di comandarvela. Mi disse di raccomandarvi assai la S. umiltà, poiché con questa possiate rendervi sempre più cara e gradita al vostro Sposo. Un comando poi v'impone ed è, che vi teniate assai a cuore le sue Missioni, che v'impegnate grandemente perché queste abbiano da riuscire a gloria di Dio e a vantaggio delle anime, insomma che vi facciate vostra questa opera santa, affine di renderla più perfetta e più cara a Dio. Sarà mio impegno di farvi sempre avvertita del tempo preciso delle S. Missioni. Questo comando vi deve essere molto caro, poiché non si tratta di meno che di cooperare alla salute delle anime, di quelle anime per le quali il nostro adorabile Sposo ha sparso tutto il suo preziosissimo Sangue, ed ha faticato tanto.

Vi supplico di pregare il Signore, che si degni farmi conoscere la sua S. volontà in una cosa d'importanza, e insieme di darmi forza e virtù d' eseguirla. Questa cosa ve la paleserò in altro incontro, poiché adesso non ho l'obbedienza, trovandosi assente il mio Confessore. Intanto vi prego d'impegnarvi presso Dio e Maria, onde ottenermi chiaro lume e grazia efficace per far tutto quello ch'Egli vuole da me.

Attendo la pratica del mese avvenire, e vorrei ancheregarvi di mandarmi anche tutto quello che fate conto di fare in questo Sacro Avvento in preparazione alla venuta del Celeste Infante.

Tutte le Consorelle di questo paese vi riveriscono cordialmente.

Vi desidero la S. perseveranza, e ogni altro dono spirituale, affinchè possiate giungere al Beato Paradiso. Vi ricordo la mia commissione presso il vostro Confessore al primo incontro.

Sono nel nome di N.S.G.C.

Lovere, 25 9bre 1827

*Vostra Aff.ma Obb.ma Sorella*

BORTOLAMEA indegna serva di Gesù

D.S.B.

**LXXXV.**

*Ringrazia il Signore e l'amica per il conforto ricevuto –  
Simili grazie vuol rese al Confessore dell'amica –  
Della cognizione di se stesso.*

L'AMOR S. DI GESÙ BAMBINO  
ABBRUCI IL NOSTRO CUORE.

Sorella Dolcissima,

Oltremodo cara mi è la vostra lettera, e anche assai le belle pratiche per il corrente mese, per cui mi appoggio alla vostra carità, onde ottenermi da Dio grazia di eseguirle esattamente. Oh! quanto è buono Iddio! In questo punto sono pressata da una crocetta che un po' mi pesa, e il buon Gesù per consolarmi ecco che mi fa capitare una vostra lettera, che mi è più cara e mi consola più d'ogni cosa di questo mondo. Siane Egli infinitamente ringraziato. Mi rincresce un po' di non potermi ora trattener con voi, poiché non ho che due momenti di libertà, ma pazienza, lo farò in altro incontro, allora vi aspirò il mio cuore.

Vi ringrazio della Comunione fattami, e porgete mille ringraziamenti per me al vostro Padre Confessore della carità usatami nell'accettarmi sotto la sua obbedienza, riverendomelo umilmente,

e dicendogli che sto aspettando gli effetti della sua carità per la povera anima mia.

Ringraziate Iddio della cognizione che vi diede di voi stessa. Questa è una grazia somma, e S. Agostino non faceva altro che dimandare questa grazia a Dio, cioè: di conoscere bene sé stesso per umiliarsi, di conoscere bene Iddio per amarlo.

Sicchè invece di avviliti ringraziatelo di cuore, anzi consolatevi che se voi siete povera, Iddio è la stessa ricchezza, ed Egli vi arricchirà da pari suo e da fedelissimo Sposo. Vi supplico poi con tutto il cuore di pregare Gesù di far conoscere anche a me la mia povertà, di tenermela sempre sotto gli occhi, acciocchè impari una buona volta a conoscere cosa sono, e a non concepire mai più pensieri di superbia, per cui mi rendo così odiosa a Dio.

Ammiro la vostra sottigliezza e prudenza nel non ammettere tutte le pratiche del metodo di vita. A dirvi il vero sentendo ciò mi sono coperta di rossore, poichè io non ci abbadò neanche, mentre sono assai negligente in tutto, onde giustamente temo di non far altro che caricarmi di legna secca per l'altro mondo. Basta... pregate Iddio che mi doni grazia di far tutto ciò che vuole e pretende da me, e poi sarò contenta.

Grazie distinte rendo a Gesù e Maria, nonché a voi per essere stata ammessa nella Compagnia dell'*Immacolata*. Sto attendendo il giorno dell'incominciamento, e se siete contenta anche il nome delle Sorelle aggregate.

Spiacemi assai la malattia della Sig.ra Taboni,



da quell'indegna che sono pregherò Iddio per la sua guarigione. Salutatemi le Taboni assai, come anche tutte le altre carissime mie sorelle.

Vi prego di porgere qualche preghiera per una persona che molto tiene bisogno di essere raccomandata a Dio.

Ralleghiamoci che Gesù è vicino a venire nei nostri cuori, e speriamo che in essi pianterà il suo S. Regno per non dipartirsi giammai. – Sono nel nome del N.S.G.C.

Love, 4 Xbre 1827

*La vostra Fedele ed Aff.ma Sorella*

BORTOLAMEA, indegna Serva di Gesù

Alla Pregiatissima Signora

La Signora LUCIA CISMONDI

BRENO

**LXXXVI.**

## ALLA STESSA

*Timori dissipati dall'ubbidienza circa un suo voto di perfezione – Desidera amore alla Croce.*

VIVA GESÙ BAMBINO E LA SUA MAMMA SANTISSIMA.

Sorella mia Carissima,

Grazie ne siano a Dio per la inviata lettera che non poco mi servì di consolazione e di conforto. A dirvi il vero, riguardo al mio voto, prima di determinarmi ho avuto mille inquietudini, sembrandomi che ciò procedesse o da superbia, o dal demonio, o che in conseguenza non avrei fatto altro che caricarmi di nuovi peccati; d'altra parte non potea star quieta, parevami che Iddio ciò volesse da me, sicchè per togliermi da queste pene ho esposto sinceramente lo stato mio al mio Confessore, ho scritto anche la formola di questo voto, e poi gli ho detto che giudicasse Egli chè io ne sarei restata quieta. Egli mi accordò tutto volentieri, ma soltanto per il 15 giorni intanto, e spero a Dio piacendo di poterlo rinnovare perpetuo. – La vostra lettera, le caritatevoli ammonizioni che mi date, mi mettono in nuovo stato di tranquillità.

Sì, sia pur grande fin-

ché si voglia la mia debolezza, il mio Gesù mi ajuterà, mi sosterrà, sarà tutta la mia forza, e in Lui con tranquillità mi riposerò. Mi unisco anch'io colla vostra generosa offerta a Gesù Bambino, e nella notte Natalizia troviamoci proprio vicino a Gesù, e la nostra cara Mamma ci darà l'ingresso e il luogo.

Con confidenza vi dico che il Signore mi dona qualche piccolissima croce; ne sono contenta, ma temo di non portarla come deggio.

Pregatelo voi a darmi tanta grazia di gioire in esse croci, non solo adesso che sono leggerissime e quasi da nulla, ma anche in avvenire che parvemi di vederne apparecchiate di grandi. Il giorno 25 dimanderò le pratiche pel mese e l'obbedienza, e tosto ve le manderò. Ora vi unisco alcune praticine da farsi in comune per l'Ottava di Natale. La M. Parpani ha desiderato di unire un'altra Consorella buonissima, che è Francesca Rosa, vel dico per vostra regola. Mia Sorella vi riverisce assai, così fanno tutte le altre Consorelle, ed io prego voi di far i miei complimenti con tutte quelle di cotesto paese.

L'amor Santo di Gesù sia la bella fiamma che abbruci il nostro cuore. Sono nel nome del N.S.G.C.

Lovere, 21 Xbre 1827.

*Aff.ma Obb.ma e Fed.ma Consorella*  
BORTOLAMEA, indegna Serva di Gesù

**LXXXVII.**

## ALLA STESSA

*Invito a domandare una grazia e ad amare Gesù.*

L'AMOR SANTO DI GESÙ BAMBINO ACCENDA TUTTO IL CUORE  
DELLA MIA CARA SORELLA.

Lovece, 24 Xbre 1827.

Vi compiego la carta delle pratiche pel prossimo mese. Ambedue come udirete ci viene accordato il merito dell'obbedienza in tutto. Tengo poi ordine di dirvi a nome del comun nostro Superiore R.do Bosio, che abbiate proprio a far la cattiva con Gesù Bambino per il vostro Parrocco. Che non vi abbiate da stancare di supplicarlo finché non ve l'abbia concesso; anzi vi prego di raddoppiare le orazioni, le suppliche, e di farle raddoppiare anche alle vostre compagne finché l'avete ottenuto, e di dire proprio a Gesù che questa grazia la volete. — Andate dunque con confidenza da Gesù Bambino, che questa volta vi consolerà certamente, ditegli che avete comando di non partire da Lui, se prima non vi ha esaudita.

Alle vostre orazioni unirò anch'io le mie deboli, e fra pochi momenti che si avvicina la venuta del Redentore, che andrò ad adorarlo nella

Capanna Santissima, e che con voi mi unisco in questo Luogo Santo, lo supplicherò caldamente di tal grazia.

Gesù Bambino vi parli per me. Io non vi dico altro se non che «Gesù ci ama fino a farsi Bambino per noi, e continuamente ci grida: Amatemi, amatemi». Amiamolo adunque di tutto cuore, amiamolo sempre, e sia l'amore l'ultimo nostro sospiro. – Vi lascio colla penna, per andare nella Capanna a ritrovarvi collo spirito. Sono

*Vostra Aff.ma Obb.ma Sorella in G.C.*  
BORTOLAMEA indegna Serva di Gesù

D.S. Se credete bene di dare il mese anche a Pierina Giacomelli io ne sono contentissima, altrimenti fate ciò che vi pare, chè io sono contenta egualmente.

Le pratiche dell'Ottava proseguiamo a farle fino all'Epifania; tale è il desiderio delle mie fervorose Sorelle.

Alla Pregiatissima Signora  
La signora LUCIA CISMONDI

BRENO.